Anno XXXII — Mercoledì 20 Aprile 1898 — Conto corrente con la posta — N. 93

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Dazio-consumo

Sul progetto di legge presentato dal ministero per la riforma della legge sul dazio consumo, la Commissione parlamentare ha presentata la sua relazione che ora viene discussa alla Camera.

E questa in effetti ha completato il concetto che informa il disegno di legge di una maggiore libertà ai comuni nell'applicazione e nel metodo di riscossione del dazio consumo e nelle proporzioni dalla tariffa.

Ministero e Commissione si sono concordati agevolmente, perchè lo scopo che si vuol raggiungere è quello di svincolare i comuni da alcuni obblighi che la legge attuale del dazio consumo sancisce, i quali non si trovano in corrispondenza alle esigenze locali.

Alcuni comuni per quanto piccoli, possono avere maggiore convenienza alla riscossione mercè una cinta, che dà loro i diritti ed i doveri di comuni chiusi, come viceversa a grossi comuni può profittare il sistema di adottare alcune regole ora limitate ai soli comuni aperti.

Può dirsi che sia questo il criterio che principalmente ha ispirato il progetto di tale riforma, in modo che a quelli i quali ora hanno il regime esclusivo di comuni chiusi, sia data facoltà, sotto determinate condizioni e con cautele nell'interesse dello Stato, di applicare la riscossione con le norme dei comuni aperti; e reciprocamente sieno autorizzati i comuni aperti a dichiararsi chiusi ed avvalersi di cinte daziarie, corrispondendo al governo un canone maggiore. Ed è inoltre fatta facoltà ai comuni murati di allargare le rispettive cinte, corrispondendo al Governo un aumento di canone, in ragione di un decimo del maggior gettito delle voci governative.

Al primo concetto fondamentale della nuova legge, quello cioè di consentire ai comuni maggior libertà in materia di dazio consumo, ne fu poi aggiunto un altro, quando il progetto fu modificato, in seguito al rincarimento dei grani: allora il ministro Branca, d'accordo col Rudinì, si preoccupò di approfittare della nuova legge per sollecitare i comuni ad una diminuzione, se non alla totale abolizione, del dazio sui grani e loro succedanei; e la disposizione tendente a questo scopo è quella per cui si stabilisce che il dazio comunale sui grani non possa in verun caso superare la metà del dazio doganale degli stessi, sicchè al ribassare di questo abbia a ribassare anche quello, sino a scomparire completamente, ove il Governo abolisse del tutto il dazio sui grani.

Quest'ultima disposizione elimina il disaccordo, tra fisco e comuni, o meglio tra le esigenze fiscali dell'erario nazionale e degli erari comunali. Non può essere accolta logicamente, nè può essere coordinata ad uno svolgimento uniforme una applicazione diversa dello stesso dazio sullo stesso genere dall'ente stato all'ente comune.

In effetti il dazio doganale sui grani ha la stessa indole e porta le stesse gravezze di quello comunale sulle farine. E' sempre il contribuente ed il contribuente consumatore quegli che paga, quegli che risente la misura eccessiva della tassa in rapporto al valore del genere. E quando questo genere è di prima necessità, allo stomaco non può interessare la distinzione se le sue privazioni vadano a favore dello stato o dei comuni.

Il grano ha un prezzo arduo, lo hanno le farine: è lo stesso, perchè il pane si rende così meno accessibile a coloro che spesso vivono di solo pane.

Il progetto di legge non completa certamente le aspirazioni, che hanno la loro ultima finalità nella emancipazione dei generi alimentari di prima necessità da fattori che ne elevano il valore. Il dazio consumo è destinato a scomparire a misura che nelle attuazione pratiche potrà entrare l'imposta progressiva, perchè in effetti la sua fisonomia odiosa e ineguale in rapporto alla ripartizione dei tributi sempreppiù si va rilevando.

Ma sino a che una riforma tributaria non ripari e non rinnovi il sistema di tasse proporzionate veramente alla potenzialità contributiva, sino a quando l'imposta non potrà rappresentare la proporzione esatta dell'aliquota sull'entrata, l'attenuare il rigorismo e le quantità del dazio consumo è opera provida.

Il nuovo progetto quindi della riforma della legge sul dazio consumo non potrà che incontrare l'adesione del parlamento.

Sei giorni sulla ferrovia Transiberiana

E' partito il primo celere, da Pietroburgo per Tomsk, sulla nuova ferrovia siberiana. Questo treno che percorrerà un tragitto ininterrotto di sei giorni, è provvisto di quelle comodità e di quel lusso che si trovano soltanto nei convogli americani. I carrozzoni sono fatti in modo che i passeggieri non risentano la minima scossa, e possono comodamente e senza pericolo passare dall'uno all'altro.

Oltre i vagoni passeggieri e quello bagagli, il treno che è tutto illuminato a luce elettrica e riscaldato a vapore, ha un « buffet » una sala da pranzo, e una biblioteca nella quale si trovano tutti i libri sulla Siberia, usciti negli ultimi tempi. La biblioteca è situata nel salone che contiene pure un pianoforte, tavolini da giuoco e da fumo; la ventilazione è fatta in modo ingegnosissimo. Sopra il tetto si trovano dei respiratori ove si raccoglie l'aria, che, di estate, passando per diversi tubi, si raffredda e poi entra nel carrozzone.

Ogni ammezzato offre posto per quattro passeggieri, nei vagoni letto vi sono delle lampadine elettriche trasportabili. I posti sono numerati, e davanti ad ogni posto vi è un tavolino pieghevole. Nei corridoi carte geografiche e l'occorrente per scrivere. In ogni ammezzato vi sono campanelli elettrici per comunicare col « buffet » e con le persone adibite al servizio speciale dei viaggiatori.

Ogni vettura possiede un gabinetto da toeletta; nel treno vi è inoltre la stanza da bagno con vasca, doccia e attrezzi ginnastici; perchè il viaggio lunghissimo rende necessari gli esercizi ginnastici per attivare la circolazione del sangue. Il « buffet » offre soltanto cibi freddi, the e caffè; i pasti si ordinano telegraficamente alle stazioni. Il celere intraprenderà regolarmente al 2 e al 16 di ogni mese il viaggio per Pietroburgo e Tomsk.

Il duca degli Abruzzi al Polo Nord

Il *Figaro*, pubblica un interessantissimo articolo sul duca degli Abruzzi e sul suo prossimo viaggio al Polo Nord.

Crediamo bene tradurre testualmente quanto scrive il giornale parigino sul nostro principe Luigi.

« S. A. R. il duca degli Abruzzi lavora attivamente a compiere tutti i preparativi per il suo viaggio di esplorazione al Polo Nord. Già vi è noto che il giovane nipote di Re Umberto si propone di oltrepassare l'86° parallelo raggiunto da Nansen, e spera di poter piantare la bandiera tricolore d'Italia proprio al centro del Polo.

Egli si pone, con grande semplicità e senza rumore come concorrente del capitano Sverdrupp, che, attirato dalla stessa calamita, si appresta a ricondurre e a condurre più avanti nei paraggi artici il glorioso *Fram* di Nansen.

Il Re d'Italia, da prima esitante, ha finito poi con l'accordare il suo consenso, ed anzi col prendere il più vivo interessse per questo ardito tentativo, a cui ha promesso il suo reale concorso mediante una somma di 500,000 lire.

L'idea del duca degli Abruzzi è del tutto diversa da quella di Nansen e di Sverdrupp. Egli non vuol giungere per mare che fino alla terra di Francesco Giuseppe, e fa calcolo di mettersi subito in cammino con slitte e caiachi verso la sua meta.

Egli pensa e dice francamente che se è riuscito nella sua ascensione del S. Elias nell'Alaska — vanamente tentata da altri turisti e specialmente da sette americani qualche giorno prima di lui — si è perchè disponeva di una carovana numerosa, fortemente organizzata, composta di uomini avvezzi alle ascensioni alpine e abbondantemente approvvigionata.

Ed è questo istesso sistema che vuol seguire per arrivare al Polo.

—

Invece di tentare l'avventura a due come ha fatto Nansen, egli la tenterà con una compagnia di venti alpigiani d'Italia, tra i più provetti, con taluni Esquimesi e con parecchie mute di cani da tiro. Si procederà così a scaglioni, un gruppo non procedendo avanti fino a tanto che il gruppo che procede non si sarà ben stabilito in un punto determinato, assicurando le retrovie, così che se per circostanze impreviste, occorresse tornare indietro, i viaggiatori possano trovare un ricovero assicurato fino alla ripresa della marcia in avanti.

Si viene così a metter in pratica agli antipodi il sistema che il generale Baldissera raccomandava ormai troppo tardi, per la colonia Eritrea.

Come nella sua spedizione dell'Alaska, il duca sarà il capo non solo nominale, ma effettivo, di tutto il personale della spedizione.

Finora si conosce soltanto il nome di un solo dei suoi compagni futuri, quello del tenente di vascello Cagni, suo aiutante di campo, che lo ha già accompagnato nell'Alaska.

Oltre al mezzo milione del Re suo zio, il duca degli Abruzzi porrà nell'intrapresa molto denaro suo: « Io vi dedicherò, egli dice, le mie 150,000 lire di rendita durante i tre anni che durerà il viaggio e se occorre intaccherò anche il mio capitale. »

—

Il duca degli Abruzzi ha oggi 25 anni, ma non li dimostra.

A vederlo non si direbbe che egli sia dotato di quella robustezza che è necessaria per una intrapresa di questo genere. Egli è quasi imberbe, magro, di una statura non superiore alla media, e certo fisicamente parlando non appare superiore agli uomini del Nord, i Nordenskiol, i Nansen, i Sverdrupp, dei quali egli aspira a prendere il *record*, ma la felice riuscita dell'ascensione al S. Elias è sufficiente a dar la misura dei suoi mezzi e delle sue *performances* se non fisiche certo psicologiche e morali.

Suo fratello il conte di Torino, all'epoca del famoso duello col principe d'Orleans diceva parlando del suo fratello maggiore (il duca d'Aosta), è il *Bello*; mio fratello minore (il duca degli Abruzzi) è il *Dotto*; fra i due, io sono un buon diavolo.

Il *Dotto*, sia! ma un dotto *sui generis*, molto fine di secolo, nipote di un re, e avventuratesi alla ricerca della scienza per monti e per valli, per mari e per ghiacciai. Non è questo certo il tipo del dotto leggendario coi piedi sullo scaldino, la fronte sulle pergamene e la penna incollata alla mano.

Al Quirinale si è senza dubbio soddisfatti e fieri di vedere questo giovane rampollo della casa di Savoia così vibrante d'amore per le cose della scienza, così pieno d'ardore e di coraggio; ma tuttavia sinceramente, se per caso egli fosse costretto a rinunciare alla sua rischiosissima impresa, ebbene, io credo che non si sarebbe troppo dolenti. »

Il genero di Bismarck condannato per aver offeso un giornalista

Il conte di Rantzau genero del principe di Bismarck, aveva, qualche tempo fa, ingiuriato villanamente, nel parco di Friedricheruhe, un giornalista corrispondente dell'Agenzia Reute, che gli chiedeva notizie dell'ex-cancelliere dell'impero. Egli comparve giovedì scorso davanti al tribunale di Scharzenbech e fu condannato a 50 marchi d'ammenda, alle spese e alla pubblicazione della sentenza nel giornale: *Corrispondente d'Amburgo*.

L'ultimo superstite della guerra dell'indipendenza ellenica

L'ultimo superstite della guerra dell'indipendenza ellenica, il dott. Maurogenis, ha compiuto il suo centesimo anno. Egli nacque a Paros nel 1798, lasciò gli studi che faceva in un'università italiana nell'anno 1821 e tornò in Grecia, dove diede prova del suo valore in parecchi combattimenti.

Le numerose ferite da lui ricevute non gli tolsero di raggiungere un'età avanzatissima. Egli sta bene e vive con una sorella maggiore di lui di dieci anni.

Beneficenza del Re

Il Re ha elargito una cartella di L. 10,000 nominali alla Società di previdenza fra gli ufficiali dell'esercito e della marina.

Pei traslochi dei ferrovieri
I documenti segreti letti alla camera dall'on. Nofri

Si ha da Roma 18:

Fra i documenti segreti letti oggi alla Camera dal deputato Nofri durante lo svolgimento della sua interpellanza vi sono: Una lettera dell'ispettore governativo Meana, il quale domanda al direttore generale della Rete Adriatica il trasloco da Roma dell'impiegato ferroviario Giacomo Frisciotti, agitatore socialista tra i ferrovieri. Il trasloco è richiesto dal prefetto e dal questore.

Una lettera di Alfazio direttore della P. S. all'ispettorato governativo colla quale si chiede il trasloco da Udine dell'impiegato Arturo Zambianchi, trasloco domandato dal prefetto di quella città.

Un lungo rapporto di Prinetti, allora ministro dei lavori pubblici, a Rudinì dal quale risulta che il prefetto di Teramo aveva domandato il trasloco da Giulianova del macchinista Ragazzi Giulio, che il prefetto di Lecce aveva domandato quello dell'impiegato Giulio Sega, che il prefetto di Roma voleva l'allontanamento di Tirelli Francesco dalla stazione di Giulianello, che il prefetto di Avellino chiedeva l'allontanamento del capo stazione di Selzo Irpina ecc.

Prinetti aggiungeva che a tutte queste domande le Società ferroviarie rispondevano quasi sempre negativamente e consigliando il Ministero dell'interno a limitarsi, nelle richieste, ai casi di assoluta necessità.

---

32 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

E muovendo il cavallo per la scaglionata pensò tristamente in cuor suo:

— Oh se l'ultimo saluto fosse stato quello di Adalmotta!

Ma il giovine si crucciava prima del tempo. Appena egli era scesso le tre donne rimaste sole nella sala ov'era avvenuto il congedo, s'erano dirette alle proprie stanze.

— Noi andiamo alla visita quotidiana dei malati — disse Adalmotta piano, cogli occhi bassi perchè la madre non avesse da leggervi dentro la segreta speranza che l'animava.

— Andate — rispose semplicemente la signora di Villalta — conducete con voi Sabina.

— Credo ci sarà inutile — replicò tosto Elena.

— Non vi sono malati bisognosi di tisane e filacce. La nostra borsa potrà servirci al poco che occorre. Quello che ci sta più a cuore è il vecchio Silvano così solo e malato; ma per lui non ci vogliono cordiali; basta compagnia e danaro.

— E andate pur sole — concluse la madre.

— Prendete però, più che vi sia possibile, le scorciatoie e le strade nascoste.

E si ritirò nelle sue camere per attendere alle preghiere e alle faccende usuali.

Le due fanciulle s'empirono le borse di fiale, ampolline e monete. Adalmotta, pur sapendo d'aver su Ioppo il vantaggio delle scorciatoie, tremava per l'ansia della fretta.

— Oh sì, ci sarebbe voluta proprio Sabina perchè, solo vedendoti, dovesse capir subito quello che hai nel cuore.

— Poco me ne importerebbe, Elena; Sabina è buona e fidata e a lei si potrebbe anche dir tutto.

— E colla sua bontà e fiducia lei poi lo direbbe alla signora di Villalta; ed io sarei interrogata, e nostro padre vorrebbe saper tutto e messer Ioppo non potrebbe più aver accesso al castello, e......

— Basta, basta, — esclamò sorridendo Adalmotta — tu mi spaventi con queste supposizioni. Del resto tu hai ragione, meglio nessuno sappia di questo amor mio, sino a che non sia tempo di palesarlo.

— Io basto — sentenziò con aria di comica gravità Elena. Era così altera quella cara fanciulla del segreto che le pesava sull'anima! altera perchè era l'amata Adalmotta che glielo avea dato a custodire, ma più che mai perchè le pareva, sapendo tacere, di non esser più una piccola fanciulla insignificante.

— Messer di Grorumbergo dovrà ringraziarmi — disse ancora Elena seguendo il corso dei signori.

— Perchè? — chiese meravigliata la sorella.

— Perchè col mio silenzio gli do' la possibilità d'entrare bene accolto a Villalta, di vederti e di parlarti.

Adalmotta rise d'un bel riso squillante ed allegro ed abbracciò la sorella con effusione.

— Se io non ti avessi tutto confidato, Ioppo poteva vivere bene senza la tua protezione; ma tu hai ragione, la sua buona ventura ora dipende dal tuo silenzio ed io te ne ringrazio per lui. —

E la baciò in fronte.

Mentre Ioppo scendeva lentamente dalla via tortuosa con parecchio cattivo umore, perchè gli amanti sono sempre incontentabili, le due fanciulle uscivano da un usciolo laterale del castello nella torre di ponente, nascosto tra le liane ed i muschi. Presero fra gli alberi folti le scorciatoie a loro ben note ed in breve giunsero alla capanna più lungi dal maniero. Era un misero abituro di fango e canne, col tetto di paglia divenuta nera per la pioggia e per il sole. Due piccoli fori coperti da lamine di corno, proprio sotto al tetto, potevano servire da finestra e la porta nel mezzo della facciata principale era piccola, bassa, formata da grosse assi mezzo consunte, riunite fra loro con legni trasversali. Le fenditure erano otturate da paglia e fango.

Elena posò la sua mano su quella della sorella che avea afferrato lo spago per alzare il saliscendi.

— Adalmotta — disse in fretta — tu va da Silvano; io resto sulla porta per aspettarlo; e appena lo vedo ti chiamo.

Adalmotta fe' per rispondere, ma di dentro una voce stentata di vecchio malato aveva gridato col massimo delle sue forze.

— Chi vive?

La giovine spinse l'uscio e s'appressò alla panca ove Silvano giaceva. Era questi un vecchio servo dei signori di Villalta che aveva visto nascere messer Dietalmo.

Sposatosi, era rimasto vassallo dei conti lavorandone la terra. In quei pochi anni s'era visto portar via dalla morte tre de' suoi figliuoli e l'ultimo d'essi gli avea lasciata la moglie con quattro bambini, de' quali uno ancora lattante. E un anno fa era morta anche la povera vedova lasciando il vecchio stanco e sofferente e i suoi quattro bimbi incapaci di provvedersi il vitto. Tra i dolori e disagi il povero vecchio finì coll'essere incapace al lavoro e già da alcuni mesi giaceva sulla panca che gli serviva da letto, mentre i nipoti cercavano un po' di guadagno. Angeli celestiali di soccorso eran per lui le nobili contesse di Villalta che ogni giorno gli recavano o mandavan per l'ancella le tisane ed i cordiali necessari al suo stato, e qualche danaro per le spese più gravi.

— Dio sia sempre con voi — esclamò il vecchio appena scorse le due visitatrici, cercando d'alzarsi. — A voi, buoni angioli consolatori, non può mancare la felicità nè in questa, nè nell'altra vita in ricompensa di questo vostro amore peri poveri.

(Continua)

Parlamento Nazionale

Seduta del 19 aprile

Senato del Regno

Pres. V. P. Cremona

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per il credito comunale, e si chiude la discussione generale.

Levasi la seduta alle 16.30.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.20.

Il presidente comunica una nota del guardasigilli colla quale si trasmette una richiesta del procuratore del Re presso il Tribunale di Livorno per l'autorizzazione a procedere contro Amilcare Cipriani per offese fatte, per mezzo della stampa, alla Camera dei deputati.

Dopo la discussione si ammette al giuramento Camillo Ventura, testè rieletto a Pietrasanta.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sulla cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e le invalidità degli operai.

Si discutono e si approvano gli articoli della legge fino all'ultimo 28, inclusivo.

La seduta si leva alle 17,30.

SPAGNA E STATI UNITI

Il conflitto fra la Camera e il Senato

Washington, 19, — Dopo varie conferenze si giunse ad un accordo fra la Camera e il Senato, avendo rinunziato quest'ultimo al riconoscimento della Repubblica cubana. La risoluzione del Congresso sara trasmessa oggi a Mac Kinley.

Notizie bellicose

Washington, 19. — Si assicura che Mac Kinley firmerà oggi le identiche deliberazioni prese dalle due Camere e farà sollecitamente informare la Spagna di questo fatto. Il Gabinetto, adunatosi oggi, discusse sulla dilazione da accordarsi alla Spagna perchè, si conformi all'*ultimàtum* degli Stati Uniti: questa dilazione sarà probabilmente di 24 oppure di 48 ore.

Un movimento in avanti della flotta degli Stati Uniti è atteso prima della fine della settimana. Si sta preparando un progetto che mette duecentomila uomini a disposizione di Mac Kinley.

Washington, 19. — I presidenti del Senato e della Camera hanno firmato firmato nell'odierna seduta del Congresso, le deliberazioni prese stanotte dalle due Camere.

La Spagna e il Sud-America

Londra, 19. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Spagna prepara l'alleanza colle repubbliche sud-americane.

E' infondata la voce dell' intervento delle Potenze nella questione cubana.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Una dimostrazione all'onorevole cav. Celotti

Ci scrivono in data 19:

Ieri sera, alle ore otto, la Direzione della Società operaia e molti soci, con in testa la Banda, si sono recati alla palazzina del *cav. dott. Antonio Celotti*, neo-eletto nostro Deputato al Parlamento, e Presidente da parecchi anni della Società stessa, per festeggiorlo.

Il cav. Celotti, da gentiluomo qual'è, commosso dalla dimostrazione calda e spontanea dei suoi concittadini, accolse tutti cordialmente, strinse la mano a tutti, ringraziando con effusione. Poscia offrì un bicchiere di vino agli intervenuti, che s'intrattennero in famigliari discorsi per oltre un'ora. Ripetere gli evviva che eruppero sinceri e molti è del tutto inutile, vi dirò solo che fu una festa paesana, una bicchierata cordiale ed amichevole.

Prima del congedo il cav. Celotti ringraziò tutti della prova d'affezione dimostatagli, dicendo di volerne serbare grata memoria. *Gigi*

DA CODROIPO

Varietà

Pietro Menegazzi noleggiatore di biciclette ne affidava una a certo F. L. già maestro elementare di un Comune vicino. Diceva doversi recare a Prata di Pordenone e nel domani rincasare, ma finora non si vide. Il F. L. fu condannato ancora per simili imprese.

Fra Angelo e Luigi padre e figlio Borgo di Rivis di Sedegliano avvenne un litigio nel quale il primo inferse al secondo un colpo di coltello in un ginocchio producendogli grave ferita.

Il co. Giovanni Manin assieme ad un suo domestico passando il torrente Corno in carrettina ribaltarono, ma senza farsi male. Cavallo e carretta furono ricuperati dalle persone accorse.

DA PRATA DI PORDENONE

Scomparso

Oscar di Antonio Brunetta manca da casa sino dal 17 corr. S'era offerto di traghettare oltre il torrente Meduna Enrico Piccinin da Visinale di Pordenone, passaggio che anche avvenne.

Si crede che ubbriaco sia caduto nel torrente e travolto dalle acque siasi annegato.

DA GONARS

Figlio e fratello snaturato

Per la seconda volta tal Antonio Bicinis di Gio. Battista venne denunciato all'Autorità Giudiziaria per percosse e maltrattamenti al padre ed alla sorella.

Ringraziamento

La famiglia *Cricco Pietro* e ingegnere *Camillo* profondamente commossi per le numerose attestazioni d'affetto ricevute nella dolorosa circostanza della morte della loro amata madre, sentono il dovere di ringraziare *tutti*, chiedendo venia de le involontarie ommissioni nel partecipare la dolorosa notizia.

S. Daniele, 18 aprile 1898.

DAL CONFINE ORIENTALE

Il vescovo di Parenzo chiamato a Roma

Si ha da Parenzo, 18:

Chiamato — a quanto si afferma — dal cardinale Rampolla, è partito per Roma il nostro vescovo mons. Flapp. Qui si dice che la chiamata stia in relazione con il noto dissidio fra il nostro vescovo e quello di Trieste, per la questione del prete panslavista, sospeso da mons. Flapp e riabilitato da mons. Sterk, e con gli ultimi avvenimenti verificatisi nella limitrofa diocesi di Trieste-Capodistria.

Un telegramma del « Corr. Bureau » in data di ieri conferma la notizia della partenza di mons. Flapp per Roma.

Quegli che doveva predicare a Trieste e quegli che predicò

Un reporter viaggiante telegrafa al *Piccolo* da S. Pietro del Carso:

Ho intervistato in treno il francescano padre Costantino da Kamnik, che era stato chiamato dalla Curia di Trieste, per fare le prediche slave in S. Giacomo. Il frate si tenne riservatissimo. Tuttavia mi confessò essere sua profonda convinzione che Trieste, in genere, e S. Giacomo in ispecie, non siano terreni adatti per seminare in islavo. Mi assicurò che l'ordine di rinunciare alle conferenze e alle prediche slave, venne da Vienna, chè altrimenti mons. Sterk non avrebbe ceduto. Padre Costantino ritorna al suo paese.

Ho appreso che il gesuita Pavissich è partito ieri per Gorizia, donde farà ritorno a Trieste sabato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
A rile 20 Ore 8 Termometro 11.8
Minima aperta notte 6 8 Barometro 755.
Stato atmosferico: bello
Vento NE. calmo Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 16 5 Minima 8.4
Media: 12.12 Acqua caduta mm.

CINQUANT' ANNI ADDIETRO

Il Friuli nel 1848

19 aprile (segue)

Non chiuderò questa giornata senza riportare il manifesto pubblicato e diramato dal Hartig, Commissario Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, emanato da Gorizia e rivolto agli abitanti del Lombardo-Veneto. Eccolo:

IL CONTE di HARTIG

Ciambellano, Consigliere intimo,
Ministro di Stato e delle Conferenze ecc.
Commissario Plenipotenziario
di S. M. I. R. A.

AGLI ITALIANI
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Italiani del Regno Lombardo-Veneto!

Dall'esaltazione che vi agita, dal vortice in cui v'avvolgete, ascoltate le parole, che io vi reco di pacificazione e di calma.

Il mio nome non vi è sconosciuto, e spero non avrete dimenticata l'affezione che io professo per l'Italia e per le sue generose popolazioni.

Ascoltate quindi la mia voce: riconciliatevi con l'ottimo Sovrano, che investendomi dei più ampli poteri, mi diede nella sua Clemenza e Magnanimità l'onerevolissimo incarico di richiamarvi sotto la sua Egida, che sarà sempre valente a educarvi contro gli orrori dell'anarchia, e la cupidigia dell'egoismo, nel tempo stesso che vi munirà di istituzioni e libertà conformi ai bisogni di questa nuova epoca, ed ai desideri della vostra nazionalità.

Italiani del Regno Lombardo-Veneto! credete alla mia parola, che non ho mai tradita, e con quella forza di mente e di cuore, che vi distingue, sospendete gli impeti per ascoltarla.

La pace di quasi 35 anni, cioè d'una intera generazione, che fu madre feconda della vostra sempre crescente prosperità, che era ammirata ed invidiata dalla penisola italica, come pure da tutta l'Europa, eccola ora trasformata in guerra desolatrice.

Le vostre belle terre sono il teatro di una pugna accanita con militi e volontari di vari paesi, che chiamaste a sostenere la vostra causa, che voi intitolate santa e nazionale, e che ponete sotto lo stendardo della croce.

Ma qual è questa causa?

Togliere al vostro Re — nel momento in cui Egli si accinge a concedervi tutto — togliergli quella corona lombardo-veneta che gli fu posta sul capo solennemente or son 9 anni, in nome di Dio, al raggio di quella croce medesima, che ora volete opporgli; e posta su quel capo alla presenza dei venerandi vostri Vescovi e dei rappresentanti di tutta la vostra popolazione.

Ma intanto, ecco abbandonato il vostro suolo natio ad un Sovrano vicino, che nè di sangue nè di cuore potrà dirsi più italiano del vostro: dell' Imperatore FERDINANDO, nipote di Pietro Leopoldo.

Italiani del Regno Lombardo-Veneto! Voi non avete mai avuto ragione di dubitare delle rette intenzioni e della giustizia del vostro Re.

Il sistema dell'amministrazione per altro non soddisfaceva, voi dite, ai vostri desiderj. e sembra offendere la vostra nazionale suscettibilità.

Ma non fu se non verso la fine dell'anno passato, che le Congregazioni, vostre rappresentanti, fecero a tenore del loro uffizio — che era pure una istituzione sovrana — conoscere al Monarca gli oggetti delle vostre doglianze, e dei vostri desiderj.

E quelle domande, ben lunge da venir respinte, furono anzi sottoposte ad immediata imparziale disamina, con la manifesta intenzione sovrana di chiamare presso il Trono i vostri deputati, onde con loro deliberare sui mezzi di appagare le vostre richieste.

Nel frattempo S. M. Imperatore stabilì ancor più estesamente, di render partecipe d'una Costituzione anche quella parte del suo Impero, che non ne godeva finora, e dichiarò tale sua volontà colla Patente del 15 marzo p. p. fissando per massima il rispetto alle diverse nazionalità della Monarchia.

Con quel dono generoso vi fu quindi accordato molto più di quello che avevate chiesto.

Quale dunque non fu la meraviglia ed il dolore di S. M. vedendo al contrario, che fu scelto appunto quell' istante per gettarvi negli orrori della guerra sottraendovi all'affetto delle benevoli intenzioni dello stesso sovrano, che all'epoca della sua incoronazione avevate accolto con tanto giubilo e cordialità. ?

Italiani del Regno Lombardo-Veneto!

La sorpresa d'un assalto da parte vostra in un momento in cui tutto v' invitava a porgerci la destra; l' inaspettato cangiamento d'una potenza dichiarata amica, volta in silenziosa aggressione, impose alle truppe imperiali la necessità di concentrarsi in forti posizioni, onde rivendicare i diritti sovrani ed internazionali.

L'entusiasmo di tutte le altre popolazioni sotto lo scettro della M. S. presterà i mezzi per raggiungere tale scopo, e voi stessi riconoscerete troppo naturale, che non v'è sforzo che non debba farsi per conseguirlo.

Pensate che, ad ogni modo, se nelle guerre mal sicura è la vittoria, dubbioso l'esito finale, è certa però sempre la devastazione delle terre, il ristagno del commercio e dell' industria, la decadenza delle scienze e delle arti, e la rovina di ogni ben essere per lungo tempo.

Pensate a ciò, come pensò il Sovrano, che a voi m' invia Ministro di pacificazione.

Io vi assicuro in Suo nome che nel nuovo ordine di cose ora introdotto nella Monarchia voi goderete ampiamente i vantaggi politici, nazionali ed intellettuali ai quali avete aspirato; goderete di libertà e di guarentigie corrispondenti ai vostri bisogni, alla lingua, all' indole ed alla nazionalità vostra, che verrà nel più largo senso protetta. L'amministrazione sotto la superiorità dello Stato sarà a voi stessi affidata; le leggi si formeranno sotto la vostra influenza: la stampa sarà libera; saranno alleviate specialmente quelle imposte che pesano sulle classi meno agiate e più numerose.

Non sarebbe imprudenza voler acquistar con le armi quello che vi sarà accordato senza gli orrori della guerra?

Non vi lasciate dunque illudere e sedurre da uno spirito di agitazione che sarebbe una debolezza non degna di voi; ma anche in seno ai sovvertimenti date campo alla riflessione: che la forza del vostro animo n'è capace.

Venite con confidenza dal vostro Sovrano, e siate certi d'essere accolti come un padre può accogliere dei figli che non cessò mai di amare.

Si cancellino dalla memoria i torti passati, e si ricostruisca l'edifizio della vostra riunione coll'Impero su basi solide per garantire la vostra floridezza e nazionalità.

Accoglierò con piacere le proposizioni che le vostre Municipalità mi faranno pervenire a tale scopo per mezzo dei vostri deputati, i quali all'uopo si rivolgeranno al Generale Comandante il rispettivo Corpo delle I. R. Truppe, che io seguirò, onde ottenere dei Salva-Condotti per recarsi da me.

Gorizia li 19 aprile 1848.

FRANCESCO Conte di HARTIG

20 aprile

Già, a suo luogo, riportai la lettera diretta dal Marzani al Dragoni e la risposta nobilissima di questi. Oggi trova luogo la seguente, diretta al rinnegato da alcuni Cittadini Veneziani:

Al conte Marzani.

La lettera, ch'ella diresse al cittadino Caimo-Dragoni di Udine, ebbe da lui una giusta, e nobile risposta. Non possiamo che approvarla; ma siccome quel di lei scritto, non al Caimo-Dragoni, non al solo Friuli, ma a tutti i Lombardo-Veneti puossi dire diretto, così ci crediamo in diritto di aggiungere al riscontro qualche cosa del nostro.

Ella si dice Italiano. Ma se ella è tale, come può restarsene addetto all'armata, che fa le mostre di voler conculcare, e riopprimere l'Italia? La sua coscienza non le dice qualche cosa? Può ella impedire che il rossore non le tinga la fronte?

Ella si gloria di avere dedicato i suoi studii, e le di lei cure per 32 anni al ben essere delle provincie venete. Non arrossisce altrettanto di raccoglierne oggidì sì maturo frutto; di avere tale un affetto concepito per queste provincie, che la spinge a schierarsi nelle file di chi (se lo potesse) vorrebbe contro natura, contro i decreti di Dio, contro il volere di tutti e quanti gl' Italiani, tirannicamente dominarle?

Ella cerca blandire con promesse. Ha ella imparato meno di noi, in 32 anni di studio, che le promesse dell'Austria sono menzogne, e tradimenti?

Ella ci parla di cuore paterno!...

Signor conte, poichè ella, Tirolese, si gloria d'essere Italiano, compia meglio i doveri dell'Italiano. Noi, Veneti bastiamo per noi; ma pensi che i nostri fratelli, di lei patriotti, Tirolesi, quindi Italiani, gemono sotto la tirannica oppressione, e pensi a loro. E se non ostante ella ama ancora quel sovrano, che d'ogni altro figlio d' Italia si è mertato l'odio e l' indignazione, compia il dovere di suddito fedele, col persuaderlo che sarebbe insania e chimera il mai più tentare una riconquista in Italia. Lo consigli a ritirare quanto più presto è possibile quegl' indegni suoi militi, figli di esecrata tirannide, i quali ancora in di lui nome funestano qualche parte delle nostre contrade. Lo esorti a contentarsi dell'abbandono di Dio; a non provocare la di lui maledizione. Ella non dubiti nell'assumere tal nuovo contegno: l'antica Austria odiava e puniva la verità; ma l'Austria rigenerata si lascierà parlare francamente.

Venezia 20 aprile 1848.

Alcuni cittadini veneziani

—

Durante tutta questa giornata gli Austriaci tirarono alcuni razzi e qualche granata sopra Udine, senza danni di certa entità. Era un semplice monito, che però non fece se non accrescere lo spirito di resistenza. Tuttavia una di quelle bombe, scoppiando sopra le arcate della loggia di S. Giovanni (Gran Guardia) nella piazza ora V. Emanuele, fece cadere alcuni pezzi di muro. Un mattone divelto dall'urto cadde uccidendo un soldato, certo Durighelio Pietro da Villamezzo (Paularo) dei Cacciatori.

—

A Pontebba una palla austriaca uccise il soldato della Guardia Civica, Di Gallo Pietro da Moggio (1).

Un aneddoto: Oltre cinquanta persone s'erano raccolte in quei perigliosi momenti in una specie di grotta formata da un masso sporgente, nella località di Borgopiano.

Stavano fra quegli anfratti a riposo e della pioggia che cadeva a dirotto e delle palle nemiche. Il parroco Don Rodolfo Rodolfi volle di là allontanarsi per cercare un asilo migliori. Molti lo seguirono; alcuni rimasero lì. Poche ore dopo il macigno precipitava e quei pochi che vi erano rimasti per poco non vi rimanevano schiacciati.

ALFREDO LAZZARINI

(1) I Moggesi eransi recati a Pontebba in circa 200.

La commemorazione del 1848

Da parte del R. Prefetto è giunto il permesso di incidere sulla lapide che ricorderà *Giacomo Grovich*, fucilato nel 1849, l'epigrafe già vietata nel 1882.

La patriotica epigrafe fu recentemente pubblicata sul nostro giornale.

Il Banchetto ai veterani

Le tessere per il banchetto che avrà luogo domenica 24 corr. alle 16 nella sala Cecchini si possono avere dal cassiere sig. Luigi Conti e alla sera alle sede dei Reduci dalle 20 alle 22.

La tessera vale L. 4.

Decadenza dalla carica di consigliere comunale

Il Consiglio di Stato, a proposito della decadenza dalla carica di quei consiglieri comunali che non siano intervenuti ad una sessione, decise che non si possa pronunciare la decadenza quando non sono esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, anche se sia trascorso il termine segnato dalla legge per la durata della sessione.

Atti della Giunta Prov. ammin.

Nella seduta dei giorni 14, 27 e 28 marzo 1898 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Dichiarò nulla ostare allo svincolo della cauzione esattoriale del Consorzio di Meduno relativamente al quinquennio 1888 - 1892.

— In seguito a diserzione dell'asta affidò a trattativa privata all' Impresa Bidinost Antonio di Cordenons l'appalto dei lavori di manutenzione della Strada prov. da Pordenone a S. Leonardo pel triennio 1898 - 1900.

— Deliberò sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio prov. indetta pel giorno 28 marzo 1898.

— Autorizzò il progetto Zoratti di sistemazione della Strada Volpins presso il ponte sul Torre a Molinis di Tarcento e deliberò di ammettere anche quest'opera al sussidio prov. salvo il limite massimo fissato dal Consiglio prov.

— Approvò il resoconto della spesa incontrata per l'acquisto del materiale scientifico per l' Istituto Tecnico di Udine, durante il I.° trimestre 1898.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento di n. 4 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Tenne a notizia le informazioni fornite in ordine al movimento dei maniaci a carico prov. degenti nei vari manicomi durante il decorso mese di Gennaio, dalle quali risulta che a 31 dicembre 1897 si trovavano ricoverati n. 718 maniaci, che durante il mese di Gennaio 1898 ne entrarono 20 e ne uscirono 26 dei quali 17 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti; per cui a 31 gennaio 1898 si trovavano ricoverati n. 712 cioè 6 meno che nel mese precedente, 13 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 87 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— All'Ospedale di Palmanova L. 2619.90 causa saldo dozzine di dementi povere ricoverate nella Succursale di Sottoselva durante il mese di febbraio 1898.

— Alla Giunta di Sorveglianza del Manicomio femminile di S. Clemente in Ve-Venezia lire 3747.84 in causa seconda rata bimestrale antecipata 1898 pel mantenimento di mentecatte povere appartenenti alla provincia.

— All'Ospitale di Udine L. 2316.50 a saldo dozzine dementi: contabilità suppletiva 1897.

— A diversi Comuni lire 439.80 in causa rifusione di sussidi antecipati a domicilio a maniaci poveri e tranquilli durante il 1897.

— Alla Direzione del Deposito Cavalli Stalloni in Ferrara lire 224.61 in causa tangente 1898 relativa alla spesa pei locali occupati dal deposito stesso.

— Alla Tipografia Cooperativa Udinese lire 480.28 a saldo somministrazione stampati durante il IV trimestre 1897.

Ai sottoindicati, in causa saldo opere di manutenzione 1897, nonchè indennizzi per la manutenzione delle traverse intense comunali:

— Per la strada Cormonse, a Chiarandini Ermenegildo lire 187.85; al Comune di Cividale lire 56.88; al Comune di Corno di Rosazzo lire 99.39.

— Per la strada della Motta, ad Arreghini Antonio, Imprenditore di Udine, lire 981.61; al Comune di S. Vito al Tagliamento lire 188.64; al Comune di Pravisdomini lire 51.64.

— Per la strada Palma - S. Giorgio di Nogaro, a Jetri Pietro, Imprenditore in S. Giorgio Nogaro lire 537.62; al Comune di Gonars lire 82.22; al Comune di Porpetto lire 78.74.

— Per la Strada Maestra d'Italia, lotto I. a Comuzzi Antonio di Francesco, Imprenditore lire 494.67; al Comune di Campoformido lire 72.87; al Comune di Pasian Schiavonesco lire 51.52.

— Per la strada Udine-Palma, a Comuzzi Antonio di Francesco, Imprenditore, lire 107.38; al Comune di Pavia d'Udine lire 24.16; al Comune di S. Maria la Longa lire 95.52.

— Per la strada Casarsa-Cordovado, a Coagin Isidoro, Imprenditore in Bagnarola, lire 409.66; al Comune di Casarsa lire 60.38; al Comune di S. Vito al Tagliamento lire 42.18; al Comune di Cordovado lire 36.71.

— Per la strada Monte Croce. a Solero Giulio, Imprenditore Sappada, lire 5961.89; al Comune di Ovaro lire 181.67; al Comune di Comeglians lire (?)

— Per la strada Triestina, ad Angeli Angelo, Imprenditore Palmanova L. 144.08: al Comune di Pavia d' Udine lire 132.15.

— Per la strada del Taglio, ad Angeli Angelo, Imprenditore, lire 268.27.

— Per la strada Pordenone-Maniago, a Bidinost Luigi, Imprenditore. L. 165.44; al Comune di Montereale lire 167.50.

— Per la strada Udine-Cividale, a Cattaruzzi Massimo lire 733.32; al Comune di Remanzacco lire 122.73.

— Per la strada di Zuino, a Zucchi Giovanni, imprenditore Udine, lire 169.06; al Comune di S. Giorgio Nogaro lire 282.20.

— Pel Ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada Maestra d'Italia, a Bidinost Antonio Imprenditore lire 825.62.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. GROPPLERO

Il segretario

G. di Caporiacco

Nozze auspicatissime

Questa mattina in Rutars, il carissimo nostro amico *dott. Giuseppe Bertuzzi* ha impalmato la graziosa e colta signorina *Luigia Seccardi*.

Agli sposi mandiamo sinceri auguri di felicità ed alle rispettive famiglie le più vive congratulazioni.

Per la fausta occasione fiori, ricchi doni, pubblicazioni ne furono in gran numero offerti agli sposi.

Per lo sposo — quella *splendida macia* di *Bepo Bertuzz* — gli amici hanno pubblicato un giornale illustrato politico, artistico, letterari enologico, *La Gazzetta privilegiata di Rutars* che contiene degli articoli bellissimi e pieni di fine umorismo.

La rinnovazione dei Consigli Comunali

Si ha da Roma che è prematura la notizia che il Governo intenda di sospendere la rinnovazione parziale dei Consigli comunali in vista della probabile riforma della legge elettorale amministrativa.

Una Conferenza del professor Fradelletto a Udine su Emilio Zola

In segito a preghiere fatte dal Patronato « Scuola e Famiglia » l'illustre professore e felice conferenziere terrà qui ai primi di maggio una pubblica conferenza a beneficio del Patronato stesso, che certo ne avrà un considerevole profitto, perchè ormai gli udinesi hanno avuto occasione di godere ed apprezzare la sua eccezionale valentia.

L'illustre professore parlerà di Emilio Zola.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

All'assemblea generale di jera sera — presieduta dal direttore prof. Girotto, questi espose sinteticamente la relazione morale ed economica della Società relativa al passato anno e su di lui proposta fu all'unanimità votato un plauso ed un ringraziamento al maestro cav. prof. D'Aste ed un elogio ai soci dilettanti. Si approvarono quindi alcune modificazioni allo Statuto, si approvò il consuntivo 1897 e si votò la sospensiva sulla discussione circa il preventivo, avendo la Rappresentanza dichiarato che prima di presentarlo all'assemblea attende l'esito di alcune pratiche — ormai bene avviate — fatta da apposita commissione incaricata di studiare il miglioramento sociale.

Prima di procedersi alla nomina del nuovo Presidente unanimi i soci deliberarono si indirizzi all'egregio avv. dott. Da Sabbata un ringraziamento per quanto operò a vantaggio dell'istituto; quindi a sostituirlo con 52 voti sopra 52 votanti fu eletto il cav. *Giovanni Marcovich* il cui nome soltanto per la di lui conosciuta ed apprezzata intelligenza, competenza ed attività è arra sicura di ottimo andamento sociale.

A consiglieri furono all'unanimità rieletti i sigg. avv. Giacomo Baschiera, Tocchio Antonio e Conti Luigi e nuovi eletti i sig. Celentani cav. Emilio, Rea Giuseppe e Daniells Angelo. Vennero infine nominati revisori dei conti i sigg. Masotti nob. Giovanni, Cordoni Riccardo e Conti Luigi di Giuseppe.

Tentato suicidio

Un signore attempato, e noto nella nostra città come rappresentante di una ditta industriale fuori dazio, preoccupandosi senza ragione di condizioni precarie economiche, lasciò ieri un biglietto in famiglia, che destò dei sospetti.

Infatti quel signore tentò nel pomeriggio annegarsi nella roggia di Palma presso Risano, ma accorsa della gente fu salvato e venne ricondotto a casa.

Chi ha perduto un carrello?

Giovedì 14 corr. alle ore 9 1/2 fu trovato, abbandonato in Piazza XX settembre, un carrello a due ruote, di quelli che si usano per il trasporto di sacchi di grano.

Il detto carrello sarà consegnato a chi proverà di esserne il legittimo proprietario.

Rivolgersi al portinaio del *dott. F. Celotti* in via Savorgnana.

Un udinese che ferisce la propria amante

Lunedì all'alba, alle 3.50, a Trieste, in una stalla di via Media, venne arrestato il cocchiere Luigi Bresse, d'anni 49 da Udine, per avere in seguito ad un diverbio, colpito al capo, allo zigoma destro ed al labbro superiore, con un martello, la propria amante Elisa Gobbato, d'anni 43, cuoca disoccupata. La ferita ricevette le prime cure alla Poliambulanza e più tardi si recava all'ospitale ove fu accolta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Le grandi aspettative che si avevano per queste straordinarie rappresentazioni del *Rigoletto* non furono certo sbugiardate, poichè l'esito felicissimo ottenuto jeri sera vi ha pienamente corrisposto.

Il teatro era pieno, zeppo, come non è dato spesso di vederlo. Poltroncine, sedie, platea, tutto era occupato; in nessun palco c'erano meno di 4 persone, nel loggione si pigiava una folla straordinaria che comprendeva parecchi, che di solito vanno in platea.

L'esecuzione del bellissimo spartito verdiano riuscì ammirabile da parte di tutti gli eccellenti artisti.

Kaschmann non è solo il cantante dalla voce aggraziata, melodiosa, insinuante, potente, ma è pure attore distintissimo, sommo, che studia, che comprende, che s'immedesima nelle parti che interpreta.

Kaschmann è artista completo, che al canto divino ora rarissimo della vecchia scuola, che faceva andar in visibilio i nostri vecchi, congiunge tutte le più squisite raffinatezze sceniche dell'arte moderna, che vuole che canto e azione drammatica vadano di pari passo.

Del carattere di Rigoletto, il *Kaschmann* ne intuì tutti i contrasti, e musicalmente e drammaticamente egli ci dà la vera figura del buffone del duca di Mantova, come forse Verdi stesso lo deve aver ideato.

—

La infelice e simpatica figlia di Rigoletto, la bella Gilda, ha una finissima e coscienziosa interprete nella signorina *Biondelli*, che possiede una voce aggradevolissima, limpida, intuonata, sentimentale, che piace molto.

La *Biondelli* è degna compagna di quel colosso dell'arte che è il Kaschmann ed è riuscita una Gilda, che non ha certo molte rivali.

Vincenzo Coppola, l'indimenticabile Lohengrin, ha compreso alla perfezione la parte del duca di Mantova, e l'ha eseguita e cantata da grande artista.

Dei suoi molti meriti abbiamo già parlato nella scorsa stagione; ora ci basta aggiungere, che nel Rigoletto il distintissimo artista si trova ancora più a posto che sotto le spoglie del cavaliere del San Graal, e che jeri sera egli ci ha fatto conoscere altri eminenti suoi pregi artistici.

Vincenzo Coppola fu ieri sera una nuova rivelazione.

La signorina *Ballier*, dalla voce fresca e bella, riuscì una efficace e spiritosa Maddalena, e ottimo Sparafucile fu il *Dadò*, un basso dalla voce potente, ed è solo a deplorarsi che la sua parte sia tanto breve.

Molto bene eseguirono le loro brevissime parti i comprimari sig.a Brambilla e i signori Adriani, Pellizzoni e Pellosi.

Il distinto artista sig. Pintorno concertò egregiamente l'opera.

Molto decorosa è la messa in scena.

—

Il comm. *Kachsmann* fu salutato da una caldissima ovazione non appena si presentò al pubblico.

Gli applausi e le chiamate furono in numerevoli durante tutta la serata; bissata la famosa stretta finale del secondo atto.

Il *Coppola* fu pure applauditissimo; bissata la ballata

Questa e quella ecc.

E applausi molti furono prodigati alla signorina *Biondelli*.

Lo spettacolo è dunque *perfettamente* riuscito; nelle due uniche prossime rappresentazioni avremo due altre *pienone*.

Oggi riposo.

Domani 21 e sabato 23 *Rigoletto*.

tersile

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per la polenta

Pellegrini Vincenzo di Cividale detenuto per furto di chilog. quattro circa di farina a danno di Bront Giovanni venne condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, e nelle spese.

Fra Sindaco e Giudice

Chiabai Stefano sindaco di Grimacco imputato di oltraggio al giudice conciliatore di quel comune fu condannato alla multa di lire 400, alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede, ed alla rifusione di spese di costituzione di parte civile liquidate in L. 35 e nelle spese del giudizio.

Maria Canciani vedova Zuppelli

Donna superiore per elevatezza di sentimenti, per ingegno ed istruzione non comuni, oggi un anno abbandonava serenamente questa vita lasciando nella desolazione i Suoi figli ch'Ella tanto amava e dai quali era sinceramente ricambiata.

Vedova, ancor giovane, si dedicò tutta ad essi, dando continuo esempio di straordinaria abnegazione. Seppe loro inculcare principii di lealtà e sincerità che fanno oggigiorno strano contrasto col servilismo, coll'ipocrisia, che purtroppo dominano molta parte dell'ambiente sociale.

La nostra cara Estinta, pur ammettendo che l'assorbire così retti principii avrebbe difficultato l'avvenire dei Suoi figli, andava altera di essi, e raggiava di ben meritata materna compiacenza scorgendo in quei caratteri franchi e sani il risultato della Sua educazione, il rispecchio dell'anima Sua.

Onore dunque a Lei che in mezzo a mille peripezie conservò così nobile sentire, Che nella stretta cerchia della famiglia, nella Sua vita modesta e ignorata si mantenne gelosa e fiera di questi sentimenti elevati che trasfuse illibati nei Suoi figliuoli, Che conobbe davvicino il dolore e seppe sopportarlo con dignità e coraggio, trovando uno strenuo appoggio nel Suo carissimo Teodoro.

E.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 15. **Grani.** Il tempo piovoso ha accentuata la debolezza del mercato. La poca roba portata ebbe pronto smercio.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 10 a 11.
Sabato. Granoturco da lire 10.25 a 11.10.
Cinquantino da lire 9.25 a 10.
Bastardone a lire 11.15
Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 22 a 38.
» di pianura » » 16 a 20.
Lupini a L. 10.

Foraggi e combustibili.

Mercati ben forniti.

Semi pratensi.

Medica al chilog.	da lire	0.50	a	0.90
Trifoglio	» »	0.50	»	0.90
Reghetta	» »	0.30	»	0.64
Altissima	» »	0.40	»	0.60
Fieno	» lire	0.15		

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

14. 80 pecore, 60 castrati, 70 agnelli, 160 arieti.

Andarono venduti circa 35 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m., 30 d'allevamento a prezzi di merito; 45 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m., 200 arieti da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m. e 50 d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 28.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 36, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

Telegrammi

Lo sciopero di 100,000 minatori in Inghilterra

Cardiff 19. — In seguito allo sciopero dei minatori del carbon fossile, i proprietari delle miniere avevano posto come condizione per trattare cogli scioperanti, che questi accordassero ai loro delegati pieni poteri per concludere l'accordo.

I minatori riuniti ieri in conferenza, respinsero la proposta; approvarono invece in grande maggioranza la proposta di chiedere un aumento del 10 0/0 sugli ultimi salari fino al 30 giugno.

Durante questo periodo il comitato dei miniatori si sarebbe poi inteso col comitato dei proprietari per fissare stabilmente i salari dal 1 luglio in poi, riferendo però ai minatori, prima di firmare il relativo accordo. Si ritiene possibile che i proprietari accettino le domande. L'aumento del 10 0/0 fu accordato recentemente dai proprietari delle miniere non appartenenti alla *Coalowners Association*; i minatori di queste miniere, circa quarantamila continuano a lavorare.

Gli scioperanti ascendenti a circa centomila sono minatori delle miniere ascritti alla *Coalowners Association*.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 20 aprile **106 88**

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Nuovo studio di Notajo

Il sottoscritto pregiasi avvisare che, essendo stato nominato Notajo ad Udine, aperse studio in codesta città, nei locali terreni della casa di sua abitazione, via Rialto N. 5.

Lodovico dott. Billia

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza
all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898
(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima
Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio
Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.
Nichelature e Verniciature
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro
Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

Prima dell'applicazione — Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni. 26 Via nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Dal Re Via Scimia, 8 — Magooni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia de Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:
Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**
Deposito generale per tutta Italia
Prem. profum. **Antonio Longega**
S. Salvatore. 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in tutte le farmacie a **L. 1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.
Pagliari e C. Firenze.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Se intendete dare un utile sviluppo al vostro commercio, alle vostre industrie, ai vostri **Stabilimenti di Cura**, agli **Stabilimenti di Bagni** ecc. ecc. fate della buona pubblicità mediante il ministero del noto

Ufficio Centrale di Pubblicità del "Cittadino" di Brescia

che tiene più di 200 giornali con tariffa ridotta. — Si mandano preventivi; e, dietro richiesta e senza impegno, il viaggiatore per le opportune intelligenze.

Scrivere semplicemente a **CARLO GIGLI, Brescia.**

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15 44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.6	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.43. Da Venezia arriva ore 13.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8 32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17 30	19.25	S.T.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.